

20 agosto 1916, n. 1014 e 27 agosto 1916, n. 1056 e col Regio decreto 29 gennaio 1920, n. 129, per provvedere alle ulteriori spese occorrenti nelle località danneggiate dai terremoti del 17 maggio e 16 agosto 1916 nelle provincie di Pesaro e Forlì.

(È approvata).

La complessiva maggiore spesa di lire 92,600,000 sarà stanziata per lire 27,100,000 nell'esercizio 1920-921, per lire 46,500,000 nell'esercizio 1921-22 e per lire 19,000,000 nell'esercizio 1922-23.

Onorevole ministro del tesoro questa cifra non mi pare esatta, perchè bisognerebbe correggerla in seguito all'aumento apporato nel testo dalla Commissione alla lettera f).

CUTRUFELLI, *relatore*. Precisamente deve aggiungersi l'aumento di 900 mila lire e quindi la somma complessiva deve essere corretta in 93 milioni e 500 mila lire.

DE NAVA, *ministro del tesoro*. È giusta la correzione. (*Interruzione dell'onorevole Modigliani*). No, qui non si tratta di aumento deliberato improvvisamente, è un aumento concordato con la Commissione in seguito a studi fatti dal ministro dei lavori pubblici che riconobbe la necessità di aumentare questi fondi. Questa è cosa ben diversa in quanto non trattasi di emendamenti presentati improvvisamente alla Camera.

PRESIDENTE. Sicchè l'onorevole ministro accetta la modificazione della cifra complessiva.

DE NAVA, *ministro del tesoro*. Sì, se la somma è esatta.

PRESIDENTE. Metto dunque, a partito la lettera m con la correzione della cifra complessiva della spesa in lire 93.500.000

(È approvata).

#### Art. 2.

« Le opere di cui alla lettera h) del precedente articolo saranno eseguite dall'Unione Edilizia Nazionale e i relativi fondi verranno somministrati su richiesta giustificata del Consiglio di amministrazione ».

Su questo articolo è stato presentato un emendamento dagli onorevoli Martini, Ferrari Adolfo, Uberti, Cappa Paolo, Giavazzi, Carapelle, Peverini, Degni, Cappelleri e Negretti che propone la soppressione dell'articolo stesso.

L'onorevole Martini ha facoltà di svolgerlo.

MARTINI. Propongo la soppressione dell'articolo 2 e di una parte anche dell'articolo 3 poichè credo opportuno che lo Stato non debba riservare l'opera per le riparazioni nelle terre danneggiate esclusivamente all'Unione edilizia nazionale. Del resto l'Unione edilizia nazionale in molte zone terremotate non ha esteso la sua organizzazione.

Ci sono molte zone, come quella del Mugello in provincia di Firenze, che resterebbero escluse per ora dalle opere di ricostruzione. Sopprimendo l'articolo 2° e parte dell'articolo 3°, non si limita del resto, al Governo la facoltà di servirsi dell'Unione edilizia nazionale quando e dove lo creda opportuno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici. Ne ha facoltà.

MICHELI, *ministro dei lavori pubblici*. Sono spiacente di non potere accogliere questo emendamento dell'onorevole Martini perchè la lettera k stabilisce che il proseguimento delle opere edilizie e di baraccamento di Messina venga fatto dall'Unione edilizia nazionale, che ha già in corso questi lavori per la lettera A. Tutto al più si potrebbe togliere quel che si riferisce alla lettera i, ma non mi sembra ne franchi la spesa.

Posso assicurarsi l'onorevole Martini che ho avuto conferenze con la Commissione dell'Unione edilizia per spingerla a estendere la sua attività anche nelle zone di altri terremoti, come in Toscana e in Garfagnana, dove recentemente sono stati fatti degli esperimenti.

Se noi volessimo togliere questo articolo potrebbe avere un significato che non potrebbe essere conveniente in questo momento.

Perciò prego l'onorevole Martini a volere ritirare la sua proposta e lasciare che questa indicazione, la quale è conforme ad altre parecchie contenute in tutta la legislazione relativa, possa rimanere.

È vero, come egli dice, che togliendola il Governo ha sempre la possibilità di servirsi anche dell'Unione nazionale; per altro non vi sono altri enti i quali facciano per ora queste costruzioni, colle garanzie che ci presenta l'Unione.

Non credo opportuno in quest'occasione di stabilire un'esclusione che potrebbe avere un significato che sono certo ben lontano da quello dell'onorevole proponente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Negretti. Ne ha facoltà.